

IL CORAGGIO DI ESTER

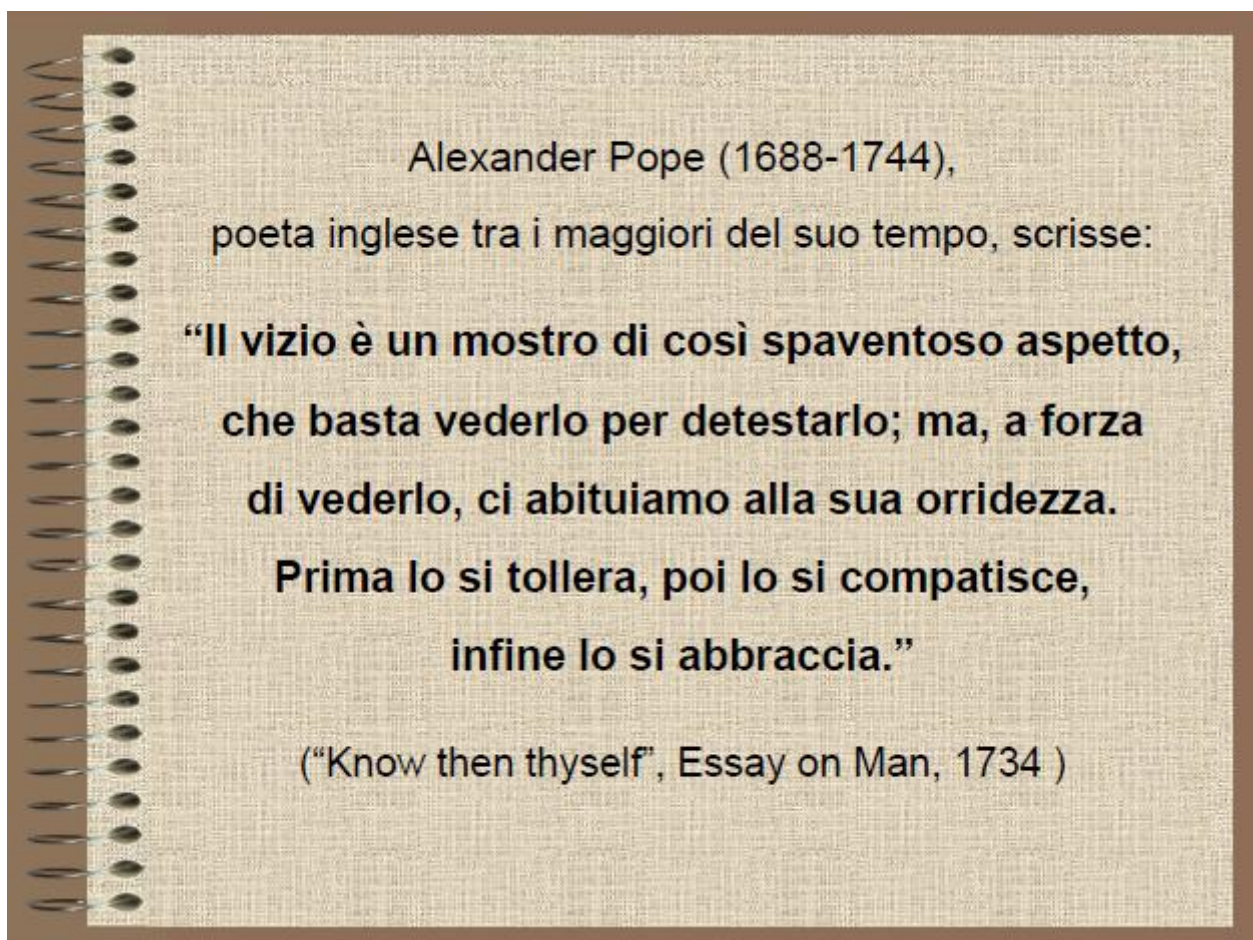


LA NORMALIZZAZIONE DELLA PEDOFILIA



DR. ORIETTA NASINI
ANNO DOMINI 2019

LA NORMALIZZAZIONE DELLA PEDOFILIA



Il 5 maggio 2018, la studentessa di medicina Mirjam Heine ha tenuto una conferenza TEDx presso l'Università di Würzburg in Germania. TED (acronimo di *Technology Entertainment Design*) è un'organizzazione nata nella *Silicon Valley* nel 1984 come evento singolo, trasformato nel 1990 in conferenze annuali; il suo motto è **"Ideas worth spreading"** (*Idee che vale la pena di diffondere*). La sua missione è quella di **"attivare il potere delle idee di cambiare il mondo"**.

Inizialmente i temi trattati vertevano su tecnologia e design, ma in seguito il raggio di competenza è stato esteso al mondo scientifico, culturale e accademico. Oggi questi popolari filmati "TED talk" coprono tutto: scienza, legge, storia, educazione, tecnologia, intrattenimento, ecc.

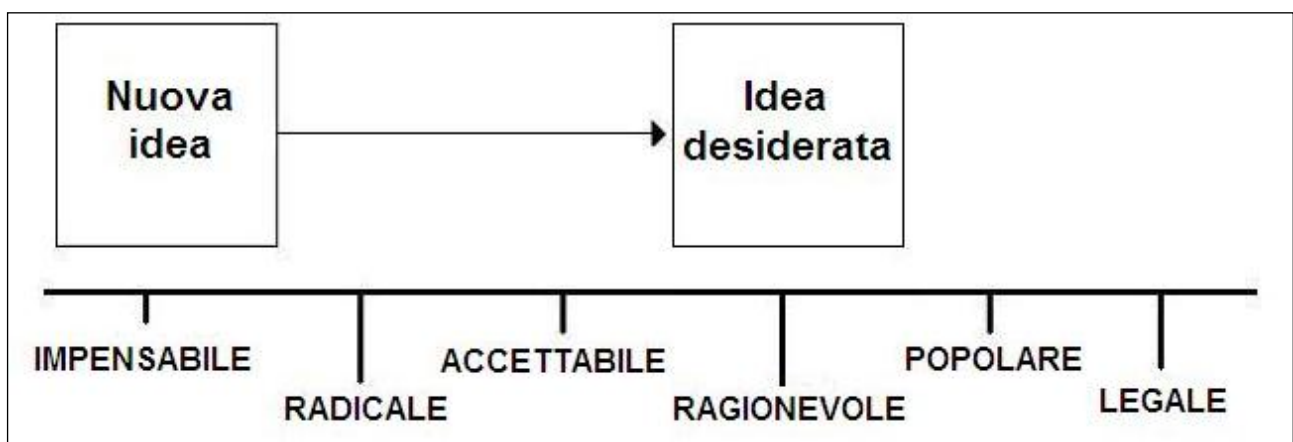
Il discorso di Mirjam Heine, dal titolo **"Pedophilia is a natural sexual orientation"** (*La pedofilia è un naturale orientamento sessuale*), della durata di 13:30 minuti, si

è concentrato su una persona di nome Jonas, un pedofilo con una preferenza sessuale per le bambine di età compresa tra i 6 e i 12 anni. Prima di riportare la traduzione integrale del discorso tenuto dalla signorina Heine agli studenti della Università di Würzburg, è utile ricordare che cos'è la **FINESTRA DI OVERTON**. Si tratta di una tecnica di manipolazione di massa, capace di far cambiare il giudizio della maggioranza delle persone su tematiche che, fino a poco tempo prima, erano considerate assolutamente inaccettabili.

In altri termini, questo schema di comunicazione-persuasione, elaborato da Joseph P. Overton (1960-2003), rappresenta delle possibilità di cambiamenti nell'opinione pubblica, descrivendo come delle idee, totalmente respinte al loro apparire, possano poi essere pienamente accettate dalla società, per diventare infine legge. La cosa più inquietante è che queste idee nascono spesso da un piccolo gruppo e a vantaggio solo di pochi, con danni per tutti gli altri. Secondo Overton, qualsiasi idea, anche la più incredibile, ha una finestra di opportunità per potersi sviluppare nella società. In base alla sua posizione, questa finestra definisce i limiti entro i quali un'idea può o non può essere discussa, appoggiata da qualcuno, propagandata, e persino regolamentata a livello legislativo.

Overton ha descritto le sei fasi che un'idea deve attraversare per essere realizzata.

LA FINESTRA DI OVERTON



- **IMPENSABILE** (inconcepibile, inaccettabile, vietata, respinta dalla società)
- **RADICALE** (vietata, ma con delle eccezioni)

- ACCETTABILE (l'opinione pubblica sta cambiando)
- RAGIONEVOLE (utile, razionale e quindi condivisibile)
- POPOLARE (accettata da tutti, approvata dalla coscienza collettiva)
- LEGALIZZATA (ricondotta alla legalità e imposta per legge).

Non si tratta di un semplice lavaggio del cervello. È una tecnica molto più sottile, e la sua efficacia è dovuta al fatto che la manipolazione avviene in modo del tutto invisibile agli occhi della società che la subisce. A un certo punto le persone rimangono letteralmente a bocca aperta, non riuscendo a capire come un'idea, che appena qualche anno prima era impensabile e totalmente inaccettabile, sia potuta diventare una realtà accettata dalle masse e regolamentata dalle leggi.

La conoscenza della FINESTRA DI OVERTON permette di comprendere in che modo qualsiasi tabù possa essere infranto e fatto penetrare nella società. Si avanza per gradi. Questa tecnica è ampiamente collaudata e perfettamente funzionante.

Per cercare di comprendere fino a che punto la FINESTRA DI OVERTON si è mossa riguardo al tema della pedofilia, sarà bene leggere il contenuto della conferenza TEDx [“Pedophilia is a natural sexual orientation”](#) del 5 maggio 2018 tenuta dalla studentessa Mirjam Heine.

“Lasciate che vi parli di Jonas. Jonas ha 19 anni. Studia legge a Monaco. Nel suo tempo libero, gli piace giocare a calcio. Jonas ha un segreto che pensa di non poter condividere con nessuno, nemmeno con il suo migliore amico o con i suoi genitori. Ha troppa paura della rabbia, del rifiuto e della repulsione. Jonas sa di dover sopprimere le sue pulsioni sessuali per tutta la sua vita, e sa anche che non potrà mai allacciare una relazione amorosa e appagante, perché Jonas è un pedofilo. Egli è attratto solo da bambine di età compresa tra i 6 e i 12 anni. Ma, dal momento che è a conoscenza delle conseguenze per i bambini, non ha mai ceduto alle sue pulsioni sessuali. Che cosa è pedofilia e che cosa non lo è? Nella ICD-10 (la decima revisione della classificazione ICD, ossia la *Classificazione Internazionale delle Malattie*), la pedofilia è codificata come preferenza sessuale per preadolescenti e bambini; essa è elencata sotto i disturbi sessuali. Ai fini della diagnosi, non è rilevante che i

persistenti pensieri sessuali e i sentimenti verso preadolescenti e bambini siano stati messi in pratica oppure no. Come ogni altro orientamento sessuale, la pedofilia può avere caratteristiche differenti, per esempio, può essere eterosessuale, omosessuale, bisessuale. Alcuni pedofili sono attratti esclusivamente dai bambini, altri non sono attratti esclusivamente dai bambini, ma provano anche un interesse sessuale verso individui adulti, sebbene i bambini costituiscano il loro interesse sessuale principale. Solo se questo interesse sessuale principale è accertato, possiamo parlare di pedofilia. La grande maggioranza dei pedofili sono uomini (circa il 99%). All'interno della popolazione maschile, si calcola che vi sia un numero di pedofili compreso tra l'1 e il 2%, che si traduce in circa 60 milioni di persone in tutto il mondo; ciò equivale alla popolazione dell'Italia o del Sudafrica. Quindi la pedofilia non è un fenomeno irrilevante. Non possiamo semplicemente ignorare il fatto che le probabilità per ciascuno di noi di conoscere almeno un pedofilo sono più alte di quelle di non conoscerne nessuno.

Non abbiamo ancora scoperto il motivo per cui la pedofilia si verifica. Sono implicati fattori biologici, sociali e psicologici. La pedofilia non è collegata allo stato economico-sociale né al livello di istruzione. Quindi, in generale, **chiunque potrebbe nascere pedofilo**. [Ah sì? Si nasce pedofili?! La signorina Heine può esibire dati genetici che comprovino questa sua affermazione? NdR] È fondamentale capire la differenza tra pedofilia e abuso sessuale sui bambini, che è illegale e deve sempre esserlo. La pedofilia consiste unicamente nella preferenza sessuale per preadolescenti e bambini. La differenza tra l'abuso sessuale sui bambini e la pedofilia diviene molto evidente quando guardiamo gli studi scientifici. Pensateci un attimo: in quale percentuale gli autori di molestie sui bambini sono pedofili? Indovinate. È il 20%, il 40%, il 60%, o forse l'80%? In realtà, studi scientifici indicano che solo il 20-30% di tutti gli autori di molestie sui bambini sono pedofili. La stragrande maggioranza di coloro che compiono molestie sui bambini non sono pedofili, ma si tratta piuttosto di persone che hanno un interesse sessuale per soggetti adulti; i bambini possono diventare facilmente vittime di abusi sessuali a causa della loro fiducia e della

possibilità di essere avvicinati senza troppe difficoltà. Per esempio, un patrigno può abusare di una figliastra, perché prova rabbia o gelosia nei confronti della madre di lei. Non tutti i pedofili commettono abusi sessuali sui bambini, e non tutti quelli che commettono abusi sessuali sui bambini sono pedofili. È essenziale distinguere tra questi due gruppi. Voglio essere molto chiara riguardo a questo punto: abusare sessualmente dei bambini è sbagliato senza ombra di dubbio, ma un pedofilo che non abusa sessualmente di bambini non ha fatto nulla di sbagliato.

Desidero riassumere brevemente il punto in cui ci troviamo. Secondo gli studi attuali, la pedofilia è un orientamento sessuale immutabile, proprio come (per esempio) l'eterosessualità. **Nessuno sceglie di essere un pedofilo, nessuno può smettere di esserlo.** [Sarebbe come dire che nessuno sceglie di essere un ladro, né può smettere di esserlo! NdR] La differenza tra la pedofilia e altri orientamenti sessuali sta nel fatto che mettere in pratica questo orientamento porterebbe al disastro.

Quindi, pensiamo ancora a Jonas. Come possiamo aiutarlo a non provocare un simile disastro? Come possiamo aiutarlo a non mettere in atto i suoi impulsi sessuali? Come possiamo evitare che si verifichi un abuso sessuale su un bambino? In effetti, studi scientifici indicano che uno dei più forti indicatori del rischio di abuso sessuale su bambini perpetrato da pedofili è l'isolamento sociale. Individui che non possono dire a nessuno di essere pedofili ovviamente non otterranno alcun aiuto. Per esempio, essi non possono rivelare ai loro amici di non poter andare in spiaggia perché potrebbero esserci dei bambini in costume da bagno. Essi non possono ricevere aiuto per situazioni che potrebbero sfuggire al loro pieno controllo; e non possono mai essere completamente sinceri con nessuno. Noi possiamo fare la differenza per Jonas; noi, come società, possiamo aiutarlo. Al momento, viviamo in un mondo che rifiuta i pedofili solo a causa della loro preferenza sessuale. Quando un individuo è isolato ed escluso dalla società, ha poco da perdere ed è molto più a rischio di commettere un crimine come, per esempio, un abuso sessuale su un bambino. Noi possiamo far sentire a Jonas che egli rimane un membro prezioso della nostra società, anche se è un pedofilo. In questo momento, la maggior parte di noi si sente a disagio quando

pensa a questo scenario, e la maggior parte di noi si sente a disagio quando pensa ai pedofili. Ma, proprio come i pedofili, noi non siamo responsabili dei nostri sentimenti, non li scegliamo; siamo invece responsabili delle nostre azioni, e dobbiamo prendere una decisione. È una nostra responsabilità riflettere e superare i nostri sentimenti negativi verso i pedofili, e trattarli con lo stesso rispetto con cui trattiamo gli altri. Dobbiamo accettare il fatto che i pedofili sono persone che non hanno scelto la loro sessualità, e che, a differenza della maggior parte di noi, non saranno mai in grado di viverla liberamente, se vogliono condurre una vita onesta. Dobbiamo accettare il fatto che la pedofilia è una preferenza sessuale, un pensiero, un sentimento, non un atto. Dobbiamo distinguere tra abuso sessuale sui bambini e pedofilia. Non dobbiamo accrescere la sofferenza dei pedofili escludendoli, colpevolizzandoli e deridendoli; così facendo, aumentiamo il loro isolamento e la possibilità di un abuso sessuale sui bambini. Solo se si rendono riconoscibili, perché non hanno paura della punizione, della rabbia e del rifiuto, possiamo capire meglio le cause della pedofilia, e possiamo migliorare la loro terapia. Possiamo aiutarli ad accettare la loro sessualità, e a imparare ad astenersi dal mettere in atto i loro impulsi sessuali, che causano danni ai bambini. Possiamo incoraggiarli a non commettere mai un abuso sessuale su un bambino. Possiamo aiutarli a evitare di cacciarsi in situazioni pericolose, che essi potrebbero non controllare del tutto. E possiamo prescrivere farmaci. Questo tipo di approccio ha già avuto successo. Negli ultimi dieci anni, più di 9500 persone hanno ricevuto assistenza in una rete di prevenzione chiamata [“DON’T OFFEND”](#), presso gli University Hospitals in Germania. L’ultimo studio mostra che il 98% di loro non ha mai commesso abusi sessuali sui bambini.

Sfortunatamente, questo programma non eliminerà l’abuso sessuale sui bambini, ma è il primo passo nella giusta direzione. I pedofili che hanno ricevuto il trattamento sono in grado di capire a chi possono rivolgersi per prevenire un abuso, prima che esso si verifichi. Molti di voi potrebbero chiedersi ora: «Perché ci sta dicendo questo?» Cinque anni fa, ho sentito parlare per la prima volta della vita di Jonas. Prima di allora non avevo mai pensato alla pedofilia, e avevo adottato l’opinione

prevalente della società a tale riguardo, senza mai metterla veramente in discussione. Nei confronti dei pedofili provavo rabbia e disgusto. Il mio punto di vista è completamente cambiato quando ho ascoltato la storia di Jonas. Dopo aver sentito parlare del suo crudele destino, e dopo aver compreso la differenza che intercorre tra abuso sessuale sui bambini e pedofilia, come studentessa di medicina con nozioni di psicologia, ritengo che sia mia responsabilità aiutare gli altri a superare e a fuggire una stigmatizzazione sbagliata, e ad avere un impatto positivo sulla nostra futura società, cambiando – come società – il nostro punto di vista sulla pedofilia, e offrendo ai pedofili sostegno e terapia. Noi possiamo aiutare milioni di persone a vivere una vita migliore, e possiamo ottenere una effettiva riduzione dell’abuso sessuale sui bambini. Nessuno è responsabile dei propri sentimenti, ma ognuno è responsabile delle proprie azioni. Vi ringrazio molto.”¹ Un lungo, caloroso e scrosciante applauso ha salutato la relatrice di questa inqualificabile conferenza.

Due mesi dopo, il 28 luglio 2018, su un palo telefonico vicino alla scuola elementare di Willamette, in Oregon City, è stato affisso un [manifesto](#) che diceva: “Pedophiles



are people too” (“Anche i pedofili sono persone”).

Il manifesto raffigura un adulto che tiene per mano un bambino piccolo; entrambi hanno un grande cuore rosso al centro del petto.

L’argomento addotto è questo: fintantoché non si fa del male al bambino, “love is love”.

Statene certi: è iniziata la normalizzazione della pedofilia.

La comunità LGBT si è espressa contro i manifesti pedofili, e molti attivisti omosessuali si sono detti sconvolti per il fatto che qualcuno

possa utilizzare questi manifesti per screditare la comunità LGBT. Tuttavia, non c’è

¹ <https://www.youtube.com/watch?v=cy4AUzsGbFE> TEDx | “Pedophilia is a natural sexual orientation” | Mirjam Heine | University of Würzburg. Il neretto è del redattore.

bisogno di guardare molto indietro nella nostra storia per ricordare la comunità LGBT quando dichiarava che era un loro ‘diritto’ poter sposare persone dello stesso sesso.

“È un mio diritto...” è diventato il mantra che gli individui ora usano per difendere qualsiasi tipo di comportamento. Quindi, adesso che cosa impedisce ai pedofili di sfruttare i successi già ottenuti da altri, dichiarando che è un loro ‘diritto’ avere relazioni sessuali con i bambini?

♦ Nel settembre 2015, Selwyn Duke ha scritto un [articolo](#) per la rivista *The New American* intitolato “**Shocking Times: Movement for Pedophile «Rights» Marches On**” (*Tempi scioccanti: il movimento per i “diritti” dei pedofili avanza*), nel quale si sottolinea come questo movimento sia iniziato da tempo.

Duke cita, per esempio, il film olandese del 1992 intitolato in inglese “**For a Lost Soldier**” (*Per un soldato perduto*), tratto dall’omonimo romanzo autobiografico del ballerino e coreografo olandese omosessuale [Rudi van Dantzig](#). Il film racconta la relazione amorosa tra un ragazzino di 12 anni e un soldato canadese, verso la fine della Seconda guerra mondiale.

Nell’articolo viene anche citato il film “**L.I.E.**” del 2001, che narra il rapporto tra un ragazzo quindicenne e un pederasta chiamato “Big John”. Il film è stato acclamato dalla critica, ottenendo lodi e vincendo premi.

Ma non bisogna dimenticare alcune opere letterarie di un recente passato e le loro trasposizioni cinematografiche, che sono state delle pietre miliari nello sdoganamento della pedofilia. Il romanzo “*Lolita*” dello scrittore russo Vladimir Nabokov, pubblicato nel 1955, narra di un maturo professore di letteratura ossessionato dalla passione per una dodicenne, con la quale viene coinvolto sessualmente dopo esserne diventato il patrigno. Il romanzo è spesso citato come uno dei più importanti testi narrativi del XX secolo.

“*La morte a Venezia*” è un romanzo breve dello scrittore tedesco [Thomas Mann](#), pubblicato nel 1912. Considerata come una delle opere più significative di Mann, è certamente una delle più note al grande pubblico anche grazie all’omonimo film del 1971 per la regia di [Luchino Visconti](#) e al melodramma “*Morte a Venezia*” (1973) del

compositore britannico [Benjamin Britten](#). Il protagonista del racconto, Gustav von Aschenbach, è un famoso autore cinquantenne che rimane letteralmente abbagliato dalla bellezza di un giovinetto (Tadzio), e nutre per lui una sconvolgente e fatale attrazione. Il ragazzo che ha ispirato il personaggio di Tadzio era il barone Władysław Moes, il cui primo nome era di solito abbreviato in Władzio o Adzio. Il vero Tadzio aveva solo 11 anni – non ancora compiuti – quando fu visto a Venezia da Thomas Mann. La moglie dello scrittore, Katia, spiegò che l'idea del racconto era nata durante una vacanza che aveva fatto con il marito a Venezia, nella primavera del 1911. La signora Mann descrisse il comportamento di suo marito, alla vista di quel “bellissimo e affascinante ragazzino”, con queste parole: “Attirò immediatamente l'attenzione di mio marito. Quel ragazzo era straordinariamente attraente, e mio marito lo osservava in continuazione con i suoi compagni sulla spiaggia. Non lo inseguì per tutta Venezia – questo non lo fece – ma il ragazzo lo affascinò, e [mio marito] pensava spesso a lui... Ricordo ancora che mio zio, il consigliere privato Friedberg, un famoso professore di diritto canonico a Lipsia, era indignato: «Che scandalo! E per di più un uomo sposato e con famiglia!»”²

I corposi *Diari* di Thomas Mann, che coprono un arco di oltre un quarantennio di vita, rivelano la spiccata predisposizione dell'artista alla pederastia, tema che si trovò riflesso più volte nelle sue opere. Mann, che ebbe amicizie omoerotiche, abbandonò la sua autocensura quando si trattò di pensare e guardare il proprio figlio Klaus, appena entrato nell'età dell'adolescenza, con occhi di palese “incesto mentale”.

“Uno come me, è chiaro, non dovrebbe mettere al mondo dei figli” – scrisse Mann nel *Diario* del 20 settembre 1918.

Il *Diario* del periodo attorno al 1920 registra minuziosamente la forte attrazione erotica che lo scrittore sentiva di provare nei confronti dell'allora figlio tredicenne Klaus Mann.³ Thomas Mann “sarà accusato sarcasticamente dall'avversario di vecchia data Alfred Kerr, critico teatrale e saggista, per aver reso la «pederastia» accettabile per il ceto medio colto; ciò fu fondamentale per poter introdurre il

² https://it.wikipedia.org/wiki/La_morte_a_Venezia#Autobiografia

³ https://it.wikipedia.org/wiki/Thomas_Mann#Omoerotismo

discorso del desiderio tra persone dello stesso sesso nella cultura generale a un più ampio raggio”.⁴

♦ Matthew Valentinas, produttore del film “*An Open Secret*” (*Un segreto di Pulcinella*) (documentario che tratta la questione degli abusi sessuali sui minori all’interno dell’industria cinematografica hollywoodiana) e fondatore di *The Courage to Act Foundation* (il cui obiettivo è quello di aumentare gli sforzi per prevenire gli abusi sessuali sui minori nel mondo dello spettacolo e sostenere le vittime nel loro percorso di recupero), ha dichiarato apertamente alla rivista statunitense *The Hollywood Reporter*: “La pedofilia è il più grande problema di Hollywood; essa è ovunque. Spero che questo film aiuti altre vittime di abusi a condividere le loro esperienze. E che l’industria del cinema faccia pulizia.”⁵

♦ È lunga la lista dei professionisti della salute mentale e dei docenti universitari che difendono la pedofilia, ripetendo che essa non sarebbe altro che un «orientamento sessuale» paragonabile alla eterosessualità o alla omosessualità, e che l’«orientamento sessuale» non può essere modificato né può beneficiare di alcun trattamento.

Nel luglio 2010, sulle *Harvard Health Publications* (che diffondono autorevoli informazioni riguardanti la salute, fornite avvalendosi della competenza di 8000 docenti medici della *Harvard Medical School* e dei suoi ospedali affiliati di fama mondiale) si poteva leggere questa dichiarazione: “La pedofilia è un orientamento sessuale che difficilmente può essere modificato.”⁶

Docenti universitari, che insegnano nelle più prestigiose università del mondo, sostengono e promuovono la pedofilia. Qualcuno li ha anche accusati di usare la cattedra per favorire e diffondere le loro pericolose agende radicali.⁷ È il caso dell’antropologa statunitense [Gayle Rubin](#), che nel 1970 ha contribuito a fondare il primo gruppo radicale femminista lesbo (*Radicalesbians*), e il cui nome è stato

⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/Thomas_Mann#Omoerotismo

⁵ <http://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/hollywood-sempre-mecca-s-dei-peggiori-pedofili-1072627.html>

⁶ <http://www.greeleygazette.com/press/?p=11517>

⁷ <https://www.michigandaily.com/content/beware-professors>

inserito nel libro di David Horowitz intitolato “*The Professors: The 101 Most Dangerous Academics in America*”, un elenco dei 101 professori più pericolosi d’America. In particolare, la Rubin si è guadagnata l’inserimento nella lista grazie alle sue posizioni sul gender e sulla sessualità (ella ritiene che non vi siano differenze naturali tra l’uomo e la donna), e per aver appoggiato apertamente la pedofilia.⁸

Rubin definisce la repressione del governo sui molestatori di bambini come “una caccia alle streghe feroce e immeritata”. L’intolleranza alla pedofilia, afferma, ha “più in comune con le ideologie del razzismo che con la vera etica”. Rubin porta avanti queste idee nel primo saggio di “*The Lesbian and Gay Studies Reader*”, in cui scrive: “Gli amanti dei ragazzini sono così stigmatizzati che è difficile trovare dei difensori per le loro libertà civili, per non parlare dell’orientamento erotico. Di conseguenza, la polizia si è data da fare con loro. La polizia locale, l’FBI e gli ispettori della polizia postale si sono uniti per realizzare un enorme apparato, il cui unico scopo è quello di spazzare via la comunità degli uomini che amano i minorenni.”⁹

♦ Il prof. Harris Mirkin, già docente presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università di Kansas City (Missouri), nel 1999 scrisse un articolo dal titolo “*The Pattern of Sexual Politics: Feminism, Homosexuality, and Pedophilia*” (*Il modello di politica sessuale: femminismo, omosessualità, e pedofilia*) pubblicato sul *Journal of Homosexuality*, nel quale egli intendeva mostrare come la situazione attuale dei pedofili sia analoga alla situazione degli omosessuali prima del movimento gay, e a quella dei diritti delle donne prima del movimento femminista.

Nell’articolo citato, Mirkin sostiene che la pedofilia è considerata da quasi tutti coloro che non sono pedofili come una pratica contro natura, depravata e criminale; ma egli osserva che, un tempo, molti eterosessuali pensavano che l’omosessualità fosse una malattia e un oltraggio contro Dio e la natura. Secondo Mirkin, ciò che le persone credono che sia “naturale” è solo una “costruzione sociale” ideata dal gruppo

⁸ <http://www.newsmax.com/Pre-2008/Academics-Defend-Pedophilia/2004/09/23/id/680642/>;
<https://www.michigandaily.com/content/beware-professors>

⁹ <http://www.newsmax.com/Pre-2008/Academics-Defend-Pedophilia/2004/09/23/id/680642/>

dominante per preservare il proprio status; mentre il gruppo di coloro che hanno un comportamento sessuale “deviante” è in marcia per farsi accettare dalla collettività. Mirkin lascia intendere che i pedofili si trovino proprio in questa fase. Quando le persone – argomenta Mirkin – si rendono conto che in passato il sesso tra uomini e ragazzi non era affatto inconsueto, capiscono che l’attuale tabù della pedofilia è una “convenzione”, e non è basato su qualcosa di reale. “Come l’omosessualità, – scrive Mirkin – il concetto di molestie sui minori è un’invenzione da parte di una specifica cultura classista moderna.”¹⁰

Per le affermazioni sulla pedofilia contenute nel suo articolo, Mirkin fu acclamato come un “eroe della libertà accademica”. Ma il Parlamento del Missouri votò per tagliare 100.000 dollari dal bilancio dell’università in cui egli insegnava, affermando che i contribuenti non avevano nessuna intenzione di finanziare una simile perversione.¹¹

♦ La scrittrice femminista [Judith Levine](#) è conosciuta per il suo libro “*Harmful to Minors: The Perils of Protecting Children From Sex*” (*Nocivo per i minori: I rischi di proteggere i bambini dal sesso*) pubblicato nel 2002, in cui ella critica duramente:

- a) le leggi degli Stati Uniti in materia di possesso di pornografia infantile;
- b) le leggi in materia di sesso tra adulti e minori di età inferiore a quella richiesta per consentire legalmente al rapporto;
- c) le leggi in materia di accesso all’aborto per i minori.

Levine, oltre a sostenere la necessità di ridimensionare e attenuare la maggior parte delle leggi statunitensi su queste materie, propone la concezione dei minori come “esseri sessuali”, e sostiene la liberalizzazione dell’età minima in cui un minore è considerato giuridicamente capace di acconsentire ad atti sessuali.

Il libro della Levine sopra menzionato è stato pubblicato dalla *University of Minnesota Press*, e ciò ha provocato polemiche in seno al Parlamento dello Stato del Minnesota. Il libro è stato ampiamente elogiato da fautori della liberalizzazione del

¹⁰ <http://www.newyorker.com/magazine/2002/05/13/silly-ideas>

¹¹ <http://www.nytimes.com/2002/04/30/education/30MISS.html>

sessu con i minori e da educatori. Al libro è stato assegnato il premio *Los Angeles Times Book Prize* per l'anno 2002, ed è stato nominato dal SIECUS (*Sexuality Information and Education Council of the United States*) come uno dei più influenti libri di storia sulla sessualità.¹²

Robert H. Knight, già direttore del *Culture & Family Institute*, ha dichiarato alla CNN che il libro di Judith Levine offre una “copertura accademica alla pedofilia”.¹³

♦ Il giornalista britannico Andrew Gilligan, in un articolo scritto il 5 luglio 2014, ha rispolverato per il *Telegraph* una raccapricciante conferenza accademica tenutasi il 4 e 5 luglio del 2013 presso la University of Cambridge sulla classificazione della sessualità all'interno del DSM (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali). Nella presentazione della conferenza, si facevano queste affermazioni: “l'interesse pedofilo è naturale e normale per i maschi”; “una consistente minoranza di maschi normali vorrebbe fare sesso con i bambini”; “gli uomini normali sono eccitati dai bambini”; e si introduceva il tema: “Liberare il pedofilo: un'analisi discorsiva”.¹⁴

Nel suo articolo, Gilligan ha citato “gli esempi di Brian Taylor, docente di Sociologia all'Università del Sussex, che nel 1981 parlò di ‘pregiudizio’ verso il sesso con i bambini, e di Peter Righton, direttore della formazione presso l'Istituto Nazionale di Assistenza Sociale, condannato per crimini sessuali contro i bambini. Sempre nel 1981 Ken Plummer, professore emerito di Sociologia all'Università dell'Essex, scriveva che «il senso di isolamento, colpa e angoscia di molti pedofili non sono intrinseci al fenomeno, ma derivano dall'estrema repressione sociale di questa minoranza». In genere – sosteneva ancora Plummer – «i pedofili sono accusati di essere seduttori e stupratori di bambini», quando invece «essi sanno che le loro esperienze sono spesso tenere e amorose». Ma per Plummer queste non sono idee nate e abbandonate negli anni Ottanta. Nel 2012 – ricorda Gilligan – il professore ha riproposto nel suo blog personale il capitolo di un libro del 1991 in cui vergava nero su bianco questa idea: «Ora che l'omosessualità tende a generare meno panico, il

¹² https://en.wikipedia.org/wiki/Judith_Levine

¹³ “Healthy sex or unhealthy ideas?” CNN, April 24, 2002. <http://www.cnn.com/2002/HEALTH/04/23/book.young.sex/>

¹⁴ <http://www.telegraph.co.uk/comment/10948796/Paedophilia-is-natural-and-normal-for-males.html>

nuovo paria [=persona che è o si sente emarginata, oppressa e spregiata] [cioè] il ‘molestatore di bambini’ è diventato l’ultimo demone sociale»; eppure «molti adulti pedofili raccontano che i ragazzini cercano attivamente partner sessuali», e che «la stessa ‘infanzia’ non è un dato biologico, ma un oggetto sociale frutto della storia».¹⁵

Fra i partecipanti alla conferenza, Gilligan ha sottolineato la presenza di un entusiasta Tom O’Carroll, noto attivista per la legalizzazione della pedofilia, autore del libro “*Paedophilia: The Radical Case*”, in cui sostiene la normalizzazione delle relazioni sessuali tra adulti e bambini. O’Carroll, che è stato accusato di abusi su diversi minori e di distribuzione di materiale pedopornografico,¹⁶ è stato a capo del *Paedophile Information Exchange* (PIE), un gruppo britannico di attivisti pro-pedofilia fondato nel 1974 e sciolto ufficialmente nel 1984. Dopo aver preso parte alla conferenza, O’Carroll ha scritto sul suo blog: “Meraviglioso! È stata una delle rare occasioni in cui mi sono potuto sentire relativamente popolare!”¹⁷

“Ma forse – ha osservato Gilligan – la presentazione più controversa di tutte è stata quella fatta da Philip Tromovitch, professore alla Doshisha University in Giappone, il quale ha dichiarato, circa la diffusione della pedofilia, che «la maggior parte degli uomini sono probabilmente pedofili ed ebefili»¹⁸ e che «l’interesse pedofilo è normale e naturale nei maschi umani».”¹⁹

◆ [Margo Kaplan](#), docente presso la Rutgers School of Law-Camden (New Jersey), il 5 ottobre 2014 ha pubblicato sul *New York Times* un articolo intitolato “[Pedophilia: A Disorder, Not a Crime](#)” (*Pedofilia: un disturbo, non un crimine*), in cui ha sostenuto che le disposizioni dell’*Americans with Disabilities Act* (ADA) del 1990 e la *Sezione 504 del Rehabilitation Act* del 1973, che escludono i pedofili dalla protezione offerta da queste leggi in settori quali l’occupazione e l’istruzione, devono essere riconsiderate.

¹⁵ <http://www.tempi.it/pedofilo-jimmy-savile-inghilterra-professoroni-normale-voler-fare-sesso-con-i-bambini#.Vqh5PtLhDUJ>

¹⁶ <http://www.telegraph.co.uk/comment/10948796/Paedophilia-is-natural-and-normal-for-males.html>; https://en.wikipedia.org/wiki/Tom_O%27Carroll

¹⁷ <http://www.telegraph.co.uk/comment/10948796/Paedophilia-is-natural-and-normal-for-males.html>

¹⁸ Ebefilia, preferenza sessuale per bambini all’inizio della pubertà, in genere da 11 a 14 anni di età.

¹⁹ <http://www.telegraph.co.uk/comment/10948796/Paedophilia-is-natural-and-normal-for-males.html>

Occorre precisare che l'ADA è una legge di ampio respiro per i diritti civili, che ha lo scopo di proteggere contro le discriminazioni basate sulla disabilità. L'ADA offre ai cittadini americani portatori di disabilità una protezione contro le discriminazioni simile a quella offerta dal *Civil Rights Act* del 1964, che ha reso illegale la discriminazione fondata su razza, religione, sesso, nazionalità, e altre caratteristiche. Determinate condizioni specifiche, che sono ampiamente considerate anti-sociali o tendono a tradursi in attività illegali, come ad esempio la cleptomania, la pedofilia, l'esibizionismo, il voyeurismo, ecc., sono escluse dalla definizione di 'disabilità', al fine di prevenire l'abuso dello scopo di questa legge.²⁰

Ebbene, Kaplan chiede che anche ai pedofili sia estesa la protezione contro le discriminazioni offerta sia dall'ADA, sia dalla *Sezione 504 del Rehabilitation Act* del 1973. Per conseguire un simile risultato, Kaplan fa ricorso agli stessi argomenti che sono già stati utilizzati dai gay per abbattere le lamentate discriminazioni nei loro confronti. Innanzitutto, la professoressa comincia col dire che la pedofilia non è poi così rara come si potrebbe pensare. A tale proposito, Tommaso Scandroglio ha osservato quanto segue:

“Un primo passo per rendere accettabile una condotta o una condizione è affermare che essa non è poi così rara. Scrive la Kaplan: «Secondo alcune stime, l'1% della popolazione maschile continua, molto tempo dopo la pubertà, a sentirsi attratto da bambini in età prepuberale». Direte voi: l'1% è una cifra irrisoria. Non è tanto vero. In una qualsiasi giornata voi incontrate per strada, nei luoghi pubblici, sicuramente più di 100 maschi. Ecco, la docente della Rutgers ci sta dicendo che ogni giorno voi incontrate senza saperlo almeno un pedofilo, se non di più. Posta così la questione, quell'1% inizia a essere un po' più ingombrante nella nostra percezione del fenomeno. Poco importa poi che il dato sia attendibile o meno, l'importante è far comprendere che la pedofilia è una realtà sociale, un fenomeno che esiste ed esiste accanto a noi. Inoltre, quell'1% ricorda tanto l'1% di persone omosessuali presenti nella popolazione mondiale. Anche loro una minoranza, ma che oggi pesa moltissimo.”²¹

²⁰ https://en.wikipedia.org/wiki/Americans_with_Disabilities_Act_of_1990

²¹ <http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3835>

Kaplan considera la pedofilia un ‘disturbo’, non un crimine; ella afferma che la prima idea sbagliata sulla pedofilia è che essa si traduca in abusi sui minori: “La pedofilia – scrive Kaplan – è una condizione, non un’azione.” La professoressa spiega che, in base ai risultati di una ricerca, “circa la metà di tutti i pedofili non sono sessualmente attratti dalle loro vittime”.²² Ma se non sono sessualmente attratti dai minori, non sono pedofili! Nei dizionari, alla voce ‘pedofilo’, si legge: “chi è sessualmente attratto dai bambini”; e alla voce ‘pedofilia’ si trova scritto:

“Deviazione sessuale caratterizzata da attrazione erotica verso i bambini, spesso accompagnata da forme di sadismo.” (Dizionario Encarta)	“Perversione sessuale, caratterizzata da attrazione erotica verso i bambini, indipendentemente dal loro sesso.” (Vocabolario Treccani)
--	---

Più dettagliata è la definizione del termine ‘pedofilia’ contenuta nella [Enciclopedia Treccani](#):

“Devianza sessuale che si manifesta con azioni, ricorrenti impulsi e fantasie erotiche che implicano attività sessuali con bambini prepuberi. I soggetti che ne sono affetti, quasi sempre maschi, spesso usano la violenza e la coercizione per mettere in atto i loro impulsi, giustificando o razionalizzando i loro comportamenti in vario modo. In un elevato numero di casi, il pedofilo è stato, a sua volta, oggetto di una o più aggressioni sessuali nell’infanzia o nell’adolescenza. La valutazione del significato di questo dato anamnestico è diversamente apprezzata: l’età dell’evento traumatico gioca un ruolo importante, al pari della possibilità o meno di parlarne, delle modalità dell’aggressione, del fatto che il violentatore fosse una persona che apparteneva alla famiglia (il più delle volte) o a essa estranea, della reazione che ha accompagnato e seguito gli episodi di violenza, e di altro.”

Secondo Kaplan, un’altra convinzione erronea circa la pedofilia è il fatto che questa sia da considerarsi una scelta. Ma leggiamo le sue testuali parole: “Un secondo

²² http://www.nytimes.com/2014/10/06/opinion/pedophilia-a-disorder-not-a-crime.html?_r=2

fraintendimento è che la pedofilia sia una scelta. Una recente ricerca [...] suggerisce che il disturbo possa avere origini neurologiche. La pedofilia potrebbe derivare da un guasto nel cervello, che non consentirebbe al soggetto di identificare quali stimoli ambientali debbano provocare una risposta sessuale.”²³

A questo proposito, T. Scandroglio annota: “Affermare che la pedofilia non è una scelta, ma una condizione, è la stessa motivazione spesa per legittimare l’omosessualità. In sintesi: se sei nato così, oppure se è la conformazione del tuo cervello che ti porta a compiere atti pedofili, tu non sei responsabile dei tuoi atti. È il tuo DNA o le tue sinapsi che ti costringono ad abusare dei bambini, attraverso una coazione di carattere ormonale e psichico invincibile. Ergo, tu non sei colpevole di eventuali abusi. [...] Il passaggio per dire che la pedofilia è una condizione naturale – proprio perché inscritta nel DNA e nel cervello – è dietro l’angolo.”²⁴

Ma non è finita qui, perché Kaplan ricorre a un altro argomento, che è già servito agli attivisti gay per legittimare l’omosessualità, ossia l’ingiusta discriminazione che i pedofili subirebbero. Kaplan afferma che i pedofili “sono costretti a nascondere il loro disturbo a tutti quelli che conoscono – in caso contrario, essi rischiano di perdere opportunità di istruzione e di lavoro; inoltre essi devono affrontare la prospettiva di persecuzioni e perfino violenze. Molti pedofili si sentono isolati; alcuni pensano al suicidio. Lo psicologo Jesse Bering, autore di «Perv: The Sexual Deviant in All of Us», scrive che le persone affette da pedofilia «non vivono la loro vita nell’armadio; esse stanno perennemente rannicchiate in una stanza del terrore».”²⁵

Lo scrittore e docente universitario Jesse Bering (che ha ricevuto il premio di “Scienziato dell’anno 2010” dalla *National Organization of Gay and Lesbian Scientists and Technical Professionals*), nel suo libro “Perv: The Sexual Deviant in All of Us” (nella edizione italiana tradotto come: “Perv: Viaggio nelle nostre perversioni”), ha espresso il suo sostegno ai cosiddetti “[Pedofili virtuosi](#)”.

DUNQUE, STIAMO BENE ATTENTI AI PROFESSORI! POSSONO ESSERE MOLTO PERICOLOSI.

²³ http://www.nytimes.com/2014/10/06/opinion/pedophilia-a-disorder-not-a-crime.html?_r=2

²⁴ <http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3835>

²⁵ http://www.nytimes.com/2014/10/06/opinion/pedophilia-a-disorder-not-a-crime.html?_r=2

♦ In un articolo pubblicato sul quotidiano online “*The Christian Post*” il 28 settembre 2015, intitolato “Is pedophilia next?” (*La pedofilia è la prossima?*), l’autore Michael Brown osserva: “La spinta che è in atto per l’accettazione della pedofilia non dovrebbe sorprenderci; il pedofilo sa che per ispirare simpatia alla gente deve dire: «Non ho scelto io questa condizione. Sono nato così. Non posso farci niente!»”²⁶ Il pedofilo afferma che “l’intimità intergenerazionale [ossia il sesso tra adulti e minori] può essere spesso consensuale e utile”.²⁷ Simili menzogne ripetute con insistenza hanno il potere di indurre la gente a vincere il ribrezzo che le persone sane di mente e non corrotte provano istintivamente per la pedofilia, trasformando così la ripugnanza in comprensione.

Nel suo articolo, Brown elenca alcuni argomenti che gli attivisti pedofili presentano a sostegno della loro perversione:

- La pedofilia è innata e immutabile; i pedofili sono nati così e non possono cambiare.
- La pederastia è ampiamente attestata in molte differenti culture nel corso della storia.
- L’affermazione secondo cui i rapporti sessuali tra adulti e bambini causano danni ai minori è molto ingigantita e spesso totalmente inesatta.²⁸
- Il sesso consensuale tra un adulto e un bambino può effettivamente risultare utile per il bambino.
- La pederastia non dovrebbe essere classificata come un disturbo mentale, dal momento che il fatto di avere simili desideri sessuali non causa situazioni di stress al pederasta, e questi può offrire il proprio contributo alla società, come un normale membro della stessa.

²⁶ <http://www.christianpost.com/news/is-pedophilia-next-146009/>

²⁷ <http://www.christianpost.com/news/is-pedophilia-next-146009/>

²⁸ La psicologa [Mary Gail Frawley-O’Dea](#) ha illustrato gli effetti grandemente deleteri sul corpo e sulla psiche delle piccole vittime di abusi sessuali. Un bambino che subisca violenze sessuali dovrà affrontare conseguenze che possono essere devastanti e di lunga durata. Quando un minore subisce un abuso, lo shock psicologico è così grande che egli non è in grado di assorbire o comprendere ciò che gli sta accadendo. Le vittime di abusi sessuali spesso mostrano comportamenti autodistruttivi. I sopravvissuti alle violenze hanno anche una probabilità due o tre volte superiore, rispetto agli adulti che non hanno una storia di abuso, di compiere almeno un tentativo di suicidio nel corso della loro vita. Le vittime possono presentare inoltre sintomi quali dissociazione, depressione e isolamento. [NdR]

- La gente è contraria alla intimità intergenerazionale (tra adulto e bambino) a causa di modelli sociali antiquati e di fobie sessuali dettate da intransigenza moralistica.
- Gli attivisti pedofili lottano per il diritto all'amore, all'uguaglianza e alla libertà.²⁹

Altre argomentazioni pro-pedofilia affiancano o seguono quelle sopra esposte:

- Dato che il comportamento del pedofilo è geneticamente determinato e non è una scelta, affermare che si tratta di un comportamento sbagliato è segno di intolleranza, odio e 'pedofobia'.
- Coloro che definiscono 'illegale' o 'immorale' il comportamento del pedofilo, oppure si oppongono alla legittimazione dell'intimità intergenerazionale (tra adulto e bambino), sono bigotti, moralisti, antidemocratici, fascisti, razzisti, ipocriti.
- È profondamente offensivo tentare di individuare nella educazione e nell'ambiente le presunte cause della pedofilia.
- Non è giusto che i pedofili siano costretti a nascondere il proprio orientamento sessuale e a vivere un'esistenza da emarginati. I pedofili chiedono che venga riconosciuto il loro diritto di non essere discriminati.
- È da respingere categoricamente l'idea che qualcuno possa cambiare il proprio orientamento sessuale; simili asserzioni non fanno altro che accrescere l'angoscia e la sofferenza delle persone attratte da minori; i tentativi fatti per indurre un pedofilo a cambiare il proprio orientamento sessuale spesso conducono a conseguenze catastrofiche, tra cui la depressione e il suicidio. È questo che la società vuole?

TUTTO CIÒ VI RICORDA QUALCOSA?

Sempre nell'articolo "Is pedophilia next?", Michael Brown fa riferimento a un articolo apparso sulla rivista online *Salon.com*, scritto da Todd Nickerson, che reca il seguente titolo: "I'm a pedophile, but not a monster" (*Sono un pedofilo, non un mostro*), e il cui sottotitolo recita così: "Sono attratto dai bambini, ma non ho

²⁹ <http://www.christianpost.com/news/is-pedophilia-next-146009/>

intenzione di assecondare questa mia inclinazione. Prima di giudicarmi con severità, sei disposto ad ascoltare?” Nickerson indirizza il lettore a un sito web chiamato “*Pedofili virtuosi*”, che si presenta con queste parole:

“Gli obiettivi della nostra organizzazione sono volti a ridurre lo stigma [=marchio, macchia] associato alla pedofilia, permettendo alla gente di sapere che un considerevole numero di pedofili non molesta i bambini, e per fornire un supporto alle persone che si trovano nella nostra stessa condizione e le informazioni relative alle risorse disponibili per aiutare i pedofili a condurre una vita felice e produttiva. La nostra massima priorità è quella di aiutare i pedofili a non abusare mai dei bambini. Ci auguriamo che visiterai il nostro sito web con una mente aperta.”³⁰

Come si può vedere, la *FINESTRA DI OVERTON* (che sarà illustrata per esteso nell’appendice, da pag. 23 in poi) ha già compiuto significativi progressi riguardo alla pedofilia. Si è già cominciato a distinguere tra *pedofili virtuosi* e abusatori sessuali di bambini. Per farsi accettare dalla società, occorre scegliere un nuovo nome accattivante; così i pedofili rifiutano questo loro appellativo che suscita ripugnanza nell’opinione pubblica, e vogliono essere chiamati “persone attratte da minori”.

Incredibile a dirsi, l’enciclopedia online Wikipedia dedica un’intera pagina al gruppo dei *pedofili virtuosi* ([qui](#)). Inoltre, a questo [link](#), Wikipedia pubblica un lungo elenco di organizzazioni note disseminate in tutto il mondo per la difesa dei ‘diritti’ di pedofili e pederasti, e per la promozione dei rapporti sessuali tra adulti e bambini.

Intanto, sul quotidiano britannico online *Mirror*, la giornalista Olivia Solon pone ai lettori questo inquietante interrogativo: “[Should we be doing more to rehabilitate paedophiles?](#)” (*Dovremmo fare di più per riabilitare i pedofili?*).

Televisione, cinema, fiction, riviste, giornali, libri, radio, canzoni, pubblicità, internet, ecc. sono oggi (e saranno sempre di più) i potenti mezzi di cui gli attivisti pedofili si servono e si serviranno per promuovere la perversione che essi coltivano, e per produrre così un cambiamento sociale in questa direzione.

³⁰ <http://www.christianpost.com/news/is-pedophilia-next-146009/>

Si continuerà a parlare, sino allo sfinimento, di tutto ciò che concerne le “persone attratte da minori”, delle ingiuste discriminazioni che esse sono costrette a subire da parte di una società razzista, fascista, ipocrita, moralista e bacchettona. Si passerà poi al terrorismo psicologico, inteso ad annientare la libertà degli oppositori di esprimere qualsiasi opinione dissenziente. Alla fine, l'intera società abbraccerà e sosterrà la causa della pedofilia. **UN FILM DELL'ORRORE GIÀ VISTO!**

Il principio su cui si basa l'intera operazione è stato egregiamente descritto nel XVIII secolo dal poeta e scrittore inglese Alexander Pope (1688-1744), il quale avvertiva:

“Il vizio è un mostro di così spaventoso aspetto, che basta vederlo per detestarlo; ma, a forza di vederlo, ci abituiamo alla sua orridezza. Prima lo si tollera, poi lo si compatisce, infine lo si abbraccia.”

Il conduttore radiofonico e giornalista statunitense Rush Limbaugh ha dichiarato:

“Voglio riportarti indietro. Voglio che ti ricordi la prima volta, dovunque tu fossi, che hai sentito parlare del matrimonio gay, e voglio che tu provi a ricordare la tua reazione – la tua prima reazione istintiva – quando hai sentito che alcuni attivisti o alcune persone stavano cercando di promuovere l'idea del matrimonio gay. Qual è stata la tua reazione iniziale? «Ma dài! Non succederà mai! Ciò è ridicolo. Di che cosa stai parlando?» C'è un movimento per normalizzare la pedofilia, e ti garantisco che la tua reazione a questa notizia è probabilmente la stessa che hai avuto quando hai sentito parlare per la prima volta del matrimonio gay. Che fine ha fatto il matrimonio gay? È diventato normale.”³¹

Il processo per la normalizzazione della pedofilia è già in corso. Un esempio su tutti: la neolingua. Gli attivisti pedofili hanno già iniziato a chiedere ai media di smetterla di utilizzare il termine “pedofilia” e di riferirsi invece alla loro comunità come “persone attratte da minori”.

Fine specifico della neolingua (di orwelliana memoria) non è solo quello di fornire un mezzo espressivo che sostituisca la vecchia visione del mondo e le vecchie abitudini

³¹ https://www.updateamerica.com/it_begins_pedophiles_are_people_too_posters_popping_up_all_over_oregon_towns

mentali, ma di rendere impossibile ogni altra forma di pensiero. Una volta che la neolingua si sia radicata nella popolazione e la vecchia lingua (archeolingua) sia stata completamente dimenticata, ogni pensiero ‘eretico’ (cioè contrario ai principi del gruppo di pressione) diviene letteralmente impossibile.

La normalizzazione della pedofilia sta avvenendo sotto i nostri occhi. I genitori devono sapere che i loro figli saranno indottrinati con l’idea che bisogna essere tolleranti verso la pedofilia, proprio come sono stati indottrinati con l’idea che la sodomia è uno stile di vita alternativo che deve essere accettato. Tuttavia, il peccato è ancora peccato. Ora più che mai i genitori hanno bisogno di studiare la Parola di Dio e di infondere i suoi insegnamenti profondamente nei cuori e nelle menti dei loro figli. Gesù ha detto: “**MA CHI AVRÀ SCANDALIZZATO UNO DI QUESTI PICCOLI CHE CREDONO IN ME,**³² **MEGLIO PER LUI SAREBBE CHE GLI FOSSE LEGATA AL COLLO UNA MACINA DA MULINO E FOSSE GETTATO IN FONDO AL MARE.**” (Matteo 18:6)



APPENDICE

LA FINESTRA DI OVERTON

La conoscenza della FINESTRA DI OVERTON permette di comprendere in che modo qualsiasi tabù possa essere infranto e fatto penetrare nella società. Con questa tecnica è possibile legalizzare qualsiasi crimine, depravazione, mostruosità, nefandezza o psicopatologia.

Come abbiamo detto all’inizio, si procede per gradi. Cerchiamo allora di spiegare come funziona questa tecnica, utilizzando un esempio molto concreto; si tratta di un argomento decisamente macabro, ma che presenta degli aspetti perfino umoristici. A mano a mano che attraverseremo le varie fasi dello spostamento della finestra, comprenderete come questo esempio renda bene l’idea. Vedremo come la società, in

³² Qui si intendono i Cristiani, che manifestano lo spirito dei bambini piccoli, ossia il totale affidamento (a Cristo, nel caso dei Cristiani; ai genitori, nel caso dei piccoli fanciulli) e l’innocenza, che sono tipici dei bambini.

un primo momento, inizia a discutere un'idea assolutamente inaccettabile, che in seguito viene tollerata, fino ad arrivare al punto in cui la società riconosce, accetta e protegge con le sue leggi qualcosa che un tempo era del tutto impensabile. So per certo che saprete riconoscere queste fasi, semplicemente perché le avete già viste. In realtà le vedete tutti i giorni intorno a voi.

Dunque, come esempio useremo qualcosa di inconcepibile, di veramente difficile da immaginare: il CANNIBALISMO, ovvero il diritto dei cittadini di mangiarsi l'un l'altro. Che ne dite? È un esempio abbastanza raccapricciante? Pensate davvero che il cannibalismo sia difficile da legalizzare nella nostra società?

FASE 1: IMPENSABILE – Penso che sia chiaro a tutti che, al momento, non c'è alcuna possibilità di iniziare la propaganda del cannibalismo, semplicemente perché la nostra società si ribellerebbe. Questa fase si chiama «impensabile» ed è il punto iniziale della finestra delle possibilità. In questa fase, i giornali e le televisioni non ne parlano e difficilmente vi troverete a parlarne con gli amici. A meno che i vostri interlocutori non siano dei malati di mente, il discorso si chiuderà in fretta, in quanto sgradevole e di nessun interesse.

Ma ora dimostreremo come un'idea così assurda potrebbe essere realizzata passando attraverso tutte le fasi della FINESTRA DI OVERTON. E vi ricordo ancora una volta che Overton ha descritto una tecnica che permette di realizzare qualsiasi idea. Overton non ha esposto un concetto teorico, ma ha descritto piuttosto una tecnica già collaudata e perfettamente funzionante: una sequenza di azioni concrete che conducono a un risultato altrettanto concreto.

FASE 2: RADICALE – In questa fase, il tema del cannibalismo è ancora totalmente inaccettabile, e suscita terrore e disgusto. Il primo passo utile per avviare il movimento della FINESTRA DI OVERTON consiste nel cercare di trasformare il cannibalismo da fenomeno impensabile e, quindi, vietato e condannato, a fenomeno radicale ed estremo. Come si fa? Beh, noi abbiamo la libertà di parola, giusto? E allora perché non parlarne? Gli scienziati, per esempio, possono parlare di qualsiasi

argomento; per gli scienziati non esistono temi proibiti; essi devono studiare tutto; quindi, chi vieta loro di organizzare un bel convegno etnologico sul cannibalismo rituale delle tribù dell'Amazzonia? Durante questo convegno essi possono ricostruire la storia del fenomeno, parlarne in modo serio e scientificamente realistico. Ed ecco che spunta già un dato di fatto: la prima e autorevole analisi scientifica sul cannibalismo; e qui tutti scoprono che – a quanto pare – del cannibalismo si può parlare anche in modo serio, rimanendo ancorati all'oggettività dei fatti.

E così la FINESTRA DI OVERTON si è mossa. È stato avviato un cambiamento nella percezione del fenomeno. Abbiamo già assicurato il passaggio da una considerazione totalmente negativa a una un po' più neutra.

Contemporaneamente alla discussione scientifica, o pseudoscientifica (tanto chi se ne accorge?), nascerà una *Associazione di Cannibali Radicali*, che chiedono di poter mangiare chi vogliono senza essere giudicati né dalla morale né dalla legge. E non ha importanza che questa associazione sia rappresentata solo su internet e solo con una mezza pagina; i *cannibali radicali* verranno notati dai mass media, e le loro dichiarazioni troveranno ospitalità nei giornali e telegiornali. Ciò è utile per due motivi:

- 1) il tema intoccabile è stato messo in circolazione;
- 2) l'emersione di gruppi di *cannibali radicali* fa affiorare le diverse gradazioni del fenomeno, di modo che si può scegliere una opzione 'moderata'.

Intanto gli scienziati inglesi pubblicano i risultati di uno studio sul mangiare carne umana a cena. Quando una dichiarazione scientifica inizia con la frase: [“Gli scienziati inglesi hanno dimostrato che...”](#), si tratta di un trucco, ma fa molta presa sulla gente comune. A loro volta, i cineasti cominciano a sfornare film splatter come: *Cannibal Holocaust*, *Hannibal the Cannibal*, *I Cannibali*, ecc.

In questa fase abbiamo aggiunto all'equazione qualche variabile e, come risultato, abbiamo ottenuto che il tema del cannibalismo non è più un tabù: siamo in grado di parlarne, di pronunciare il suo nome e il nome di ogni altra realtà che a esso conduce. Ora il problema non è più bianco o nero, perché sono state introdotte delle sfumature di grigio.

FASE 3: ACCETTABILE – Il passo successivo della finestra consiste nel far transitare il cannibalismo dall’area «radicale» a quella «accettabile».

In questa fase continueremo a citare gli scienziati, perché la nostra società – come si usa dire – “è progredita per effetto della scienza”, e noi non possiamo mica negare le prove scientifiche e tapparci gli occhi davanti all’evidenza; né, tantomeno, possiamo permetterci di farlo nel caso del cannibalismo. La scienza afferma che questo fenomeno, per quanto terrificante, esiste e che bisogna farsene una ragione. Anzi, d’ora in avanti, chiunque si rifiuterà di parlare apertamente di cannibalismo sarà chiamato “fariseo, antidemocratico e ipocrita”!

Ovviamente il termine ‘cannibalismo’ non potrà più essere usato; occorre trovare un nome più raffinato. Bisogna stare molto attenti a coniare un eufemismo che sia capace di attenuare o mascherare l’orridezza del concetto: questa è un’operazione di fondamentale importanza.

Per legalizzare un’idea impensabile, bisogna sostituire il suo vero nome con uno più moderno e accettabile. Dunque, d’ora in poi, non si parlerà più di ‘cannibalismo’, ma si userà la parola scientifica *antropofagia* (dal greco: *anthrōpos*, uomo e *phagein*, mangiare).

In seguito, anche questo termine sarà giudicato offensivo e verrà sostituito.³³

³³ Pensiamo alla parola *sodomia* (dal nome dell’antica città di Sodoma, che Dio distrusse perché vi si praticava questo “abominio”, cfr. Levitico 18:22), cui fu sostituito il termine *omofilia* (“amore del simile, dell’uguale”), utilizzato nell’ambito del primo movimento omosessuale come sinonimo o indicatore di omosessualità, dagli anni Venti alla fine degli anni Sessanta. Ma la parola *omofilia* fu abbandonata perché richiamava il termine *parafilia* (sinonimo di “perversione sessuale”) e a essa fu sostituito il termine *omosessualità*, che è però una *contradictio in adiecto* (contraddizione nell’attributo), ossia una formulazione di concetto di forma contraddittoria, in cui l’attributo non è compatibile in modo logico con il sostantivo che lo regge; sarebbe cioè come dire: “ferro ligneo” o “fuoco umido”. Infatti, il termine latino *sexus* è propriamente “ciò che distingue l’uomo dalla donna”, vale a dire l’essere proprio del maschio e della femmina in rapporto all’atto generativo. Il sesso, quindi, non può essere *homos* (“uguale, stesso”). Tuttavia il termine *omosessualità* è ormai entrato nel vocabolario comune, e ogni altra parola utilizzata in passato per descrivere questa pratica è ritenuta offensiva. Il termine *omosessualità* è la traduzione italiana della parola tedesca *homosexualität*, dalla quale sono poi derivate le traduzioni in tutte le altre lingue. Fu coniato nel 1869 dal letterato ungherese di lingua tedesca Karl-Maria Kertbeny (o Benkert) (1824-1882), che lo usò in un pamphlet anonimo contro l’introduzione da parte del Ministero della Giustizia prussiano di una legge per la punizione di atti sessuali fra due persone di sesso maschile. Benkert non era un medico né uno scienziato, bensì un letterato e soprattutto quello che oggi si definirebbe un “militante omosessuale”. Coniando il termine *omosessualità*, egli voleva che questa parola moralmente neutra sostituisse i termini in uso all’epoca, soprattutto “pederastia”, “sodomia”, “omogenia” e “androtropia”. Del resto, negli stessi anni, anche Karl Heinrich Ulrichs (1825-1895), un altro militante, aveva coniato allo stesso scopo il termine *uranismo*, che inizialmente ebbe maggior successo. Nel 1880 il termine *omosessualità* fu ripreso in un’opera scientifica di Gustav Jäger, *Die Entdeckung der Seele*, dalla quale penetrò nella letteratura scientifica, che lo impose al grande pubblico, soprattutto attraverso la celeberrima *Psychopathia sexualis* di Richard von Krafft-Ebing, nella quale apparve a partire dalla edizione del 1887.

Coniando un nuovo vocabolo si vuole raggiungere l'obiettivo di spostare l'attenzione dal contenuto alla forma, e di presentare la realtà in una confezione meno sgradevole. Ecco, dunque, che il termine *cannibalismo* si trasforma dapprima in *antropofagia* e successivamente in *antropofilia*, che significa: amicizia o amore per gli esseri umani. Questo è esattamente il modo di procedere di un criminale che cambia il proprio nome e la propria identità sul passaporto, per sfuggire alle autorità e alla polizia fingendo di essere un cittadino onesto.

Con questo bel nome, *antropofilia*, il cannibalismo viene privato di ogni riferimento al sacrificio umano, alla carne squarciata, e ai visceri avidamente divorati.

Contemporaneamente a questo giochetto del nome, si va in cerca di un precedente storico capace di legittimare il cannibalismo. Esso verrà trovato oppure inventato, e costituirà la prova principale del fatto che l'*antropofilia* può essere legalizzata.

Per esempio, gli *antropofili* diranno:

- “Vi ricordate la storia di quella povera donna che salvò i suoi figli, che morivano di sete, dando loro da bere il proprio sangue?”
- “E quella volta che un aereo si schiantò sulle montagne, e i superstiti riuscirono a sopravvivere mangiando i corpi dei loro compagni morti?”³⁴
- “E i cattolici? Essi non hanno mai abbandonato l'*antropofilia*, tuttora ritualmente mangiano la carne e bevono il sangue del loro Dio. Non vorrete mica accusare la chiesa? Chi siete voi per accusare la chiesa?”³⁵

Alcuni, citando la Bibbia, menzioneranno un atroce episodio di cannibalismo che ebbe luogo quando il re di Siria, Ben-Adad II, attaccò Israele e pose l'assedio a

³⁴ “Terminate le ultime razioni, e dopo aver appreso da una radiolina a transistor trovata a bordo dell'interruzione delle ricerche, i sopravvissuti decisero di non morire di fame e di cibarsi dei cadaveri dei loro compagni morti, che erano stati sepolti nella neve vicino all'aereo. Non fu una decisione facile, né immediata: se all'inizio tale pensiero fu solo di qualcuno, a poco a poco la discussione si allargò a tutto il gruppo. Quando tutti i sopravvissuti ne parlarono apertamente, la discussione si protrasse dalla mattina fino al pomeriggio inoltrato, dibattendo tra questioni morali, religiose e laiche, fino a quando alcuni di loro riuscirono a reprimere la ripugnanza e a sormontare un tabù primitivo. A poco a poco, nelle ore successive quasi tutti accettarono di rompere tale tabù, esclusivamente per spirito di sopravvivenza.” (https://it.wikipedia.org/wiki/Disastro_aereo_delle_Ande)

³⁵ Dogma cattolico romano della transustanziazione. Il Concilio di Trento, nella definizione dogmatica della XIII sessione dell'11 ottobre 1551, al capitolo IV dichiara: “Con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del Suo Sangue. Questa conversione, quindi, in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla santa Chiesa cattolica *transustanziazione*.” (Catechismo della Chiesa cattolica, n. 1376)

Samaria. Un assedio lungo e durissimo che portò a 80 monete d'argento il prezzo di vendita di una testa d'asino e a 5 monete d'argento poco più di mezzo chilo di tuberi commestibili. Si tratta di esempi estremi per indicare la tragica carestia che si era abbattuta sulla città. In simili occasioni si registravano fenomeni di cannibalismo, e uno di questi, di terrificante crudeltà, è appunto narrato nel Secondo libro dei Re: due madri di Samaria decidono di cuocere e di cibarsi dei loro bambini.

“Mentre il re d'Israele passava sulle mura, una donna gli gridò: «Aiutami, o re, mio signore!» Il re le disse: «Se non ti aiuta il Signore, come posso aiutarti io? Con quel che dà l'aia o con quel che dà il frantoio?» Poi il re aggiunse: «Che hai?» Ella rispose: «Questa donna mi disse: "Dammi tuo figlio, ché lo mangiamo oggi; domani mangeremo il mio". Così abbiamo fatto cuocere mio figlio, e lo abbiamo mangiato. Il giorno seguente io le dissi: "Dammi tuo figlio, ché lo mangiamo". Ma lei ha nascosto suo figlio». Quando il re udì le parole della donna si stracciò le vesti; e, mentre passava sulle mura, il popolo vide che sotto, sulla carne, portava un cilicio.” (2Re 6:26-30)

La funzione principale di questa fase della FINESTRA DI OVERTON è quella di giustificare il cannibalismo, e dimostrare anche solo per un istante che il fatto di mangiare le persone può anche non essere perseguito penalmente, e che ciò è già accaduto, almeno una volta, in un dato momento storico.

FASE 4: RAZIONALE – Dopo aver ricordato a tutti il precedente storico che legittimerebbe l'*antropofilia*, si apre l'opportunità di spostare la FINESTRA DI OVERTON dall'area «accettabile» a quella «razionale».

Durante questo passaggio, l'opinione pubblica viene sensibilizzata sulla questione con argomentazioni come queste:

- ☐ “Il desiderio di mangiare le persone è nella natura umana, è nel nostro DNA; che ci volete fare?”
- ☐ “A volte è necessario mangiare una persona. In alcune circostanze si può essere costretti a farlo.”

- ☐ “Esistono persone che vorrebbero essere mangiate.”
- ☐ “Gli *antropofili* sono stati provocati. In realtà essi sono vittime del proibizionismo. Il frutto proibito è sempre il più saporito.”
- ☐ “Un uomo libero ha il diritto inviolabile di decidere che cosa mangiare.”
- ☐ “Smettetela di nascondere le informazioni! Bisogna che l'*antropofilia* esca dalla clandestinità. Soltanto allora ogni individuo potrà capire davvero se è *antropofilo* o *antropofobo*.”
- ☐ “Dopotutto, quali conseguenze dannose potrebbero derivare dall'*antropofilia*? Non è mica stato dimostrato nulla in merito a tale questione!”

Vedete, amici, nella coscienza collettiva viene artificialmente suscitato un conflitto su un problema che fino a poco tempo prima non esisteva nemmeno. Ai due poli opposti vengono collocati gli estremisti: i *cannibali radicali* da una parte e i loro acerrimi oppositori dall'altra. Del resto, sapete chi sono in realtà i veri nemici del cannibalismo? Sono tutte quelle persone normali che si oppongono alla legalizzazione del cannibalismo. Ebbene, queste persone vengono etichettate come 'estremiste' e sono raggruppate insieme agli oltranzisti che veramente odiano tutto ciò che è diverso da loro.

Lo scopo è quello di forgiare nell'immaginario collettivo una chiara figura di nemici del cannibalismo, presentati come dei pazzi violenti, dei fascisti che odiano l'*antropofilia*, e che brucerebbero vivi i cannibali, gli ebrei, i comunisti, i neri, tutti rigorosamente assieme in un unico grande rogo.

In questo contesto, i cosiddetti *antropofili* (o *cannibali moderati*) rimangono a metà fra i due estremi, cioè sul terreno della razionalità. Con discorsi impregnati di amore per l'umanità e di tolleranza, gli *antropofili* si dichiarano contrari a qualsiasi forma di estremismo, fondamentalismo e fascismo. A questo punto, in confronto agli estremisti di vario genere, i *cannibali moderati* non risultano poi così cattivi. Nel frattempo, scienziati e giornalisti affermano e scrivono che in realtà durante tutta la storia dell'umanità, ogni tanto, quasi ciclicamente, le persone si sono mangiate tra di

loro, e ciò era assolutamente normale. Ora il tema dell'*antropofilia* può essere portato dall'area «razionale» a quella «popolare». La FINESTRA DI OVERTON continua a muoversi.

FASE 5: POPOLARE – Per rendere popolare, affascinante e alla moda il tema del cannibalismo, occorre sostenerlo con dei contenuti che siano veicolati da persone famose e influenti, e soprattutto da personaggi in vista, come attori, cantanti, artisti del momento. L'*antropofilia* penetra così nei mezzi di comunicazione di massa, nei telegiornali, nei talk show. La gente viene mangiata nei film, nelle riviste di tendenza, nei testi e nei video delle canzoni. Uno degli slogan più usati nella propaganda del cannibalismo recita: “Guardatevi intorno!”

Ecco alcuni esempi di tattiche molto efficaci per rendere popolare il cannibalismo:

- “Sapete che i migliori stilisti della moda sono *antropofili*? Anche un famoso attore di Hollywood era *antropofilo*, infatti, ai suoi tempi, è stato perseguitato ingiustamente. Molti attori sono *antropofili*.”
- “Sapete che il 10% degli uomini sono stati *antropofili* per almeno tre anni?”
- “Che crudeltà! Sapete quanti *antropofili* sono stati forzatamente rinchiusi in case di cura? E quanti sono stati messi in galera?”
- “A proposito, vi piace il nuovo video della cantante inglese Natasha intitolato «Eat me, baby» (*Mangiami, amore*)?”

In questa fase, il tema del cannibalismo viene portato al vertice dell'attenzione, così da raggiungere una vita autonoma nei mass media e iniziare ad attrarre l'interesse anche del mondo politico. Qui si fa strada un altro trucco molto efficace: la questione viene attivamente strumentalizzata da giornalisti e conduttori di programmi televisivi a fini di audience, estromettendo dalla discussione i veri esperti.

A questo punto, per giustificare i sostenitori della legalizzazione del cannibalismo, si cercherà di dare un volto più umano a questi criminali, anche mediante il riconoscimento di alcune loro caratteristiche positive. Per esempio, si dirà:

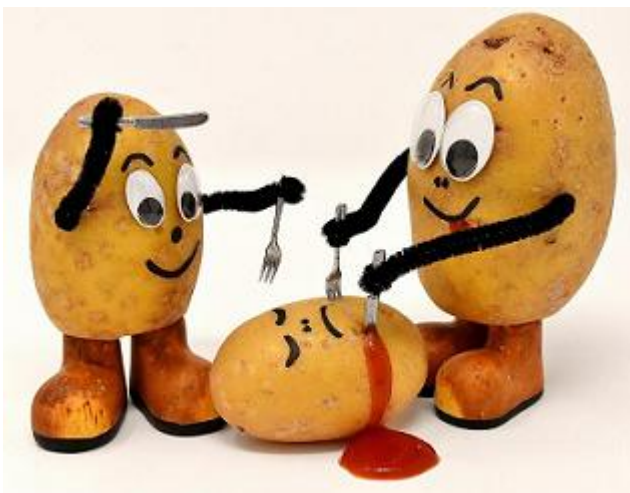
- “Gli *antropofili* hanno un quoziente d'intelligenza molto alto.”

- ☐ “Gli *antropofili*, in molti aspetti della vita, hanno un’etica davvero ferrea.”
- ☐ “Beh, sono figli d’arte.”
- ☐ “Okay, si è mangiato sua moglie, e allora?”
- ☐ “Gli *antropofili* amano sinceramente le loro prede. Non sarete mica contro l’amore?”

Fare del vittimismo si dimostra, poi, un’arma vincente per raggiungere lo scopo voluto:

- ☐ “Le vere vittime sono gli stessi *antropofili*: hanno sempre avuto una vita difficile.”
- ☐ “È ora di smetterla con questa ipocrisia! Anche gli *antropofili* hanno i loro diritti.
- ☐ Non è mica colpa loro se sono nati così! Non si può andare contro la natura.”
- ☐ “*Antropofili* si nasce o si diventa?”
- ☐ “Quanto è importante il fattore educativo? Per eliminare le discriminazioni, bisogna parlarne a scuola. Sì, i bambini hanno il diritto di sapere che esiste anche l’*antropofilia*.”

Questo genere di argomentazioni è tipico dei *talk show* che vanno in onda la domenica pomeriggio. Quante volte abbiamo sentito il conduttore di un programma televisivo d’intrattenimento annunciare, con voce di circostanza, una triste vicenda come questa: “Oggi, vi racconteremo una tragica storia d’amore. Lui voleva solo mangiarla, mentre lei non voleva altro che essere mangiata. Chi siamo noi per giudicarli? Forse è proprio questo il vero amore!”



E POI CI SONO LE FAVOLE!

“Sì, – DICONO GLI ANTROPOFILI INDIGNATI – COME LA METTIAMO CON LE FAVOLE? VOLETE CENSURARE LE FAVOLE PER BAMBINI?”

Ai bambini il cannibalismo viene ammannito sin dalla più tenera infanzia. A volte le madri ottengono l'ubbidienza dei propri bambini mediante minacce del tipo: “Se non la smetti, ti faccio portare via dall'orco cattivo!”³⁶ E i bambini comprendono benissimo il significato di questo sinistro avvertimento, poiché fin da piccolissimi essi fanno la conoscenza dell'orco e della strega cannibali attraverso due notissime fiabe, quelle di Pollicino e dei due fratellini Hänsel e Gretel. Sia l'orco di Pollicino che la strega di Hänsel e Gretel sono noti per aver ucciso e mangiato molti bambini.



"Pollicino" Gustave Doré (1832-1883)



"Hänsel e Gretel"
Adrian Ludwig Richter (1803-1884)

Il filosofo statunitense James Rachels (1941-2003), le cui principali occupazioni sono state: la filosofia morale (campo in cui era considerato “una fra le più alte autorità contemporanee”) e i diritti degli animali, ha proposto di utilizzare le persone cerebrolesi come animali da esperimento oppure come cibo. Egli ha scritto: “Alcuni sfortunati esseri umani – forse perché hanno subito danni cerebrali – non sono agenti razionali. Che cosa dobbiamo dire di loro? La deduzione naturale, secondo la dottrina

³⁶ “E perciò dalle madri e nutrici, per fare paura alli loro bambini, si dice che l'Orco porta via.” (“La novellaja fiorentina: fiabe e novelline stenografate in Firenze dal...”)
(https://archive.org/stream/lanovellajafior01imbrgoog/lanovellajafior01imbrgoog_djvu.txt)

che stiamo considerando, sarebbe che il loro stato è quello di semplici animali. E forse dovremmo giungere alla conclusione che essi possano essere utilizzati nel modo in cui gli animali non-umani sono utilizzati, forse come cavie da laboratorio [per esperimenti scientifici] oppure come cibo.”³⁷ Quasi certamente questo tipo di cannibalismo sarebbe fatto passare come “umanitario”, in quanto a poveri esseri umani considerati un “inutile peso” per la società sarebbe almeno riconosciuta una utilità in campo scientifico e alimentare.

Ebbene, anche riguardo al cannibalismo si può affermare che la *FINESTRA DI OVERTON* si stia muovendo. Forse non si dovrà attendere molto per veder sfilare nelle strade delle nostre città la *Cannibal Pride Parade* (“Marcia o Manifestazione dell’Orgoglio Cannibale”).

E, ancora una volta, l’inconcepibile diventerà accettabile e legale.

FASE 6: LEGALE – Alla legalizzazione si arriva quando il tema è diventato talmente rovente e ha trovato una così ampia diffusione nell’opinione pubblica da iniziare a penetrare seriamente anche nel mondo politico; allora i politici che non ne parlano iniziano a sentirsi esclusi, mentre quelli che ne parlano devono adeguare i propri discorsi al giudizio della maggioranza. Appaiono così le prime proposte e i primi disegni di legge. Si procede alla pubblicazione dei primi sondaggi «ufficiali», che confermerebbero la volontà popolare di legalizzare il cannibalismo. I politici iniziano a buttare qua e là le tipiche frasi di prova, per capire un po’ come sfruttare a fini elettoralistici il discorso della legalizzazione.

Spunta allora un nuovo dogma: “**VIETARE DI MANGIARE LE PERSONE È VIETATO.**” La tolleranza è intesa come divieto dei tabù, e come proibizione di correggere o prevenire le deviazioni nocive per la società.

Il fatto è che, in quest’ultima fase del movimento della *FINESTRA DI OVERTON*, la società è già piegata, anzi spezzata; la parte più viva e consapevole della collettività cercherà ancora per un po’ di ostacolare la legalizzazione di un fenomeno che, fino a

³⁷ James Rachels (1990), *Created from Animals: The Moral Implications of Darwinism* (New York: Oxford University Press), p. 186.

poco tempo prima, era nella categoria dell'impensabile. Ma il conformismo ha già fatto sì che la massa abbia accettato la sconfitta. I valori considerati fondamentali fino a qualche anno prima sono ormai tagliati completamente fuori dal ventaglio delle opinioni ospitate dai grandi media e condivise dalla maggioranza dei cittadini. Addirittura, chi trova il coraggio di esprimere i valori di un tempo si deve vergognare e viene immediatamente bollato come “*antropofobo, intollerante, antidemocratico, fascista e razzista*”. I dati anagrafici e l'indirizzo dell'*antropofobo* vengono pubblicati su un registro online (una specie di gogna mediatica), che ha lo scopo di schedare tutte le persone che si macchiano della imperdonabile «colpa» di non condividere il diktat imposto in tema di *antropofilia*, esponendo così queste persone al pubblico ludibrio, di modo che possano essere emarginate e isolate dalla società.

DOPO L'APPROVAZIONE LEGISLATIVA, SARANNO MUTATE ANCHE LE NORME CHE REGOLANO L'ESISTENZA E LA CONVIVENZA UMANA. LA VITA SOCIALE AVRÀ NUOVE REGOLE. A POCO A POCO, L'IDEOLOGIA DOMINANTE ARRIVERÀ ANCHE NELLE SCUOLE E NEGLI ASILI NIDO. CIÒ SIGNIFICA CHE LA GENERAZIONE SUCCESSIVA NON SARÀ A CONOSCENZA DEL FATTO CHE SI PUÒ VIVERE DIVERSAMENTE, SENZA IL CANNIBALISMO, E CRESCERÀ INDOTTRINATA, SENZA ALCUNA SPERANZA DI SOPRAVVIVERE.

Pensate che io sia troppo pessimista? Ebbene, guardatevi intorno e osservate quante cose (che, appena una decina di anni fa, non avreste neppure lontanamente immaginato) sono già state legalizzate o stanno attraversando le varie fasi della FINESTRA DI OVERTON.

Seguendo le sei fasi indicate dalla FINESTRA DI OVERTON, è virtualmente possibile – col tempo necessario e con la complicità dei mezzi di comunicazione e della politica – far accettare alle masse l'introduzione e la successiva legalizzazione di qualsiasi mostruosità. È solo questione di tempo.

Ovviamente, un simile processo di trasbordo ideologico inavvertito può essere attuato soltanto in una società che crede ciecamente a tutto ciò che le viene detto dalla

televisione, una società imbevuta di relativismo etico, e ormai priva di valori non negoziabili. La finestra delle possibilità descritta da Overton si muove, infatti, più facilmente nelle società «tolleranti» (nel senso deteriore del termine), ovvero in quelle comunità che non hanno valori morali e spirituali né punti di riferimento e, di conseguenza, sono prive della capacità di distinguere il bene dal male.

La tecnica che abbiamo appena illustrato si basa sul permissivismo: non esistono divieti, non c'è nulla di sacro, non ci sono argomenti proibiti. Ogni voce dissenziente viene troncata sul nascere. Sotto i nostri occhi, uno dopo l'altro, vengono infranti e cancellati tutti i valori morali fondamentali che impedivano alla nostra società di precipitare nell'abisso dell'abiezione e dell'autodistruzione. Ora la strada verso il baratro è libera.



Tutto ciò è aggravato dal fatto che non esiste un vero e proprio nemico da combattere, in quanto ogni attore della manipolazione non agisce in base agli ordini di qualche organizzazione segreta, ma semplicemente perché guidato da interessi

egoistici, spesso perversi. Per esempio, i giornalisti sono a caccia di scoop; i conduttori televisivi vogliono gli ascolti; i politici vogliono i voti; però ognuno di loro, anche se inconsapevolmente, serve la causa e favorisce il movimento della FINESTRA DI OVERTON.

Una volta raggiunta la fase della legalizzazione del crimine, o della depravazione, o della mostruosità, o della psicopatologia di turno, il passo successivo sarà quello di punire con pene pecuniarie o detentive chiunque tenti di contrastare (anche solo a parole) queste pratiche. E chi oserà opporsi a simili degenerazioni verrà additato dai media come un pericoloso *antropofobo* (che si oppone al cannibalismo), o *omofobo* (che si oppone alla sodomia), o *pedofobo* (che si oppone alla pedofilia), o *incestuofobo* (che si oppone all'incesto), o *abortofobo* (che si oppone all'aborto) ecc., da evitare come la peste, e sarà sottoposto a sistemi di rieducazione forzata simili a quelli attuati durante la rivoluzione culturale nella Cina maoista.

“Ma il Diavolo era talmente stanco da lasciar tutto agli uomini, che sapevano fare meglio di lui.” (Leonardo Sciascia, *Il cavaliere e la morte*)



Sebbene Marcel Proust (1871-1922) fosse dichiaratamente ateo (e, secondo la legge di Dio, moralmente e spiritualmente corrotto),³⁸ egli era convinto che l'umanità stesse andando verso il degrado totale, proprio come era accaduto agli abitanti delle città di Sodoma e Gomorra. Ci ha lasciato parole che sembrano scritte per i nostri tempi oscuri:

“Non sapevano più distinguere, da molto tempo, ciò che vi potesse essere di morale o di immorale nella vita che conducevano, perché era la vita di tutti coloro

³⁸ “Non sapete che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non illudetevi; né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori ereditano il regno di Dio.” (1Corinzi 6:9-10)

“Noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne fa un uso legittimo; sappiamo anche che la legge è fatta non per il giusto ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e gli irreligiosi, per coloro che uccidono padre e madre, per gli omicidi, per i fornicatori, per i sodomiti, per i mercanti di schiavi, per i bugiardi, per gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato.” (1Timoteo 1:8-11)

che li circondavano. [...] Chi leggerà fra duemila anni la storia dei nostri giorni, avrà senza dubbio l'impressione che anche la nostra epoca abbia consentito a certe coscienze miti e pure di vivere immerse in un ambiente vitale che apparirà allora mostruosamente pernicioso, e cui tuttavia esse si adattavano.”³⁹



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Gennaio 2019)

La parte relativa alla FINESTRA DI OVERTON è stata scritta nel Febbraio 2016. I siti internet, che possono essere citati in questo articolo, non sono necessariamente condivisi dall'autrice del presente scritto. I link forniti sono solo a titolo informativo.

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/La%20normalizzazione%20della%20pedofilia.pdf>

³⁹ Marcel Proust, *Il tempo ritrovato*, Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino, 1978, p. 165.